

LA LEGGENDA DELLA FONDAZIONE DI TORRE D'ISOLA

Alberto Arecchi

Su un'antica scacchiera, intarsiata di bosso e d'acero, i due giocatori sono ormai alle ultime mosse. Sono rimasti pochi pezzi: una torre, le due regine, un vescovo bianco e uno nero (1), i re (anzi, gli imperatori) e vari pedoni.

Il vecchio nonno, dall'espressione profonda di chi ha vissuto i secoli e viaggiato in terre lontane, muove la regina bianca e dice al nipote: «Sai? Questa combinazione mi ricorda un episodio accaduto molto, molto tempo fa... sono passati ormai quasi mille anni.

C'erano due regine, in lotta fra loro, c'erano un papa buono e un papa cattivo, c'era un'isola e c'era una torre. Tutto si svolgeva qui, sulle sponde del vecchio Ticino. Solo un personaggio, che c'era allora, manca oggi su questa scacchiera: una vecchietta, la madre di un soldato... o la strega delle fiabe?»

Era un anno che, con una certa probabilità, possiamo indicare come il 984. Due donne si contendevano il potere dell'Impero e migliaia di uomini morivano per loro.

«L'imperatrice Adelaide si scontrò con le truppe nemiche, sorprendendole nella valle del Ticino, a breve distanza da Pavia e dalle posizioni fortificate del porto di Santa Sofia.

La battaglia divampò fino a sera, dai boschi giù per i sabbioni, esaurendosi sulle isole fra i vari bracci del fiume.

Le truppe di Adelaide rimasero padrone del campo, mentre i nemici superstiti si salvavano affrontando la corrente per raggiungere l'altra sponda.

Dopo la battaglia, per evitare sorprese,

l'imperatrice ordinò alle sentinelle di esercitare un controllo severissimo.

Chiunque fosse stato sorpreso ad aggirarsi nelle zone circostanti l'accampamento e sui luoghi della battaglia doveva essere catturato e messo a morte.

Nella notte alcuni soldati, di guardia dalla parte del fiume, scorsero una fiammella vagante tra gli arbusti di un isolotto, dove più cruenta era stata la lotta.

Dopo un momento di esitazione e di timore, un drappello si mosse, attraversò il braccio di fiume e, fra i cadaveri che giacevano scomposti sulla sabbia, catturò una donna che si aggirava con una lanterna in mano. Questa dichiarò ai soldati che cercava la salma del suo unico figlio, morto durante i combattimenti del giorno innanzi, per poterlo seppellire.

Il caso era pietoso, ma la consegna ricevuta non poteva essere ignorata; la vecchietta fu condotta di fronte all'imperatrice. Adelaide, commossa dal racconto, abbracciò la donna piangente e la lasciò libera; quindi ordinò che a memoria del fatto, e in onore dei caduti di quella battaglia, si erigesse una torre, che fu denominata Torre d'Isola».

Anche se la torre ormai non c'è più, esiste Torre d'Isola, che nell'autunno del 1984 intende celebrare il millenario della propria fondazione.

Voglio spiegarvi chi era Adelaide, questa donna regina, imperatrice, santa e guerriera.

Adelaide, o, come si diceva allora, Adalheida, nacque nel 931 da Rodolfo II, re di Borgogna, e da sua moglie Berta, la famosa

«regina che filava» ricordata ormai da mille anni nelle filastrocche di innumerevoli generazioni di bambini.

La vita di Adelaide fu tutta un'avventura: rimasta orfana a sei anni, vedova a diciannove di Lotario II re d'Italia dal quale aveva avuto una figlia (Emma, futura regina di Francia), la sua eredità consisteva nel regno d'Italia; Berengario secondo, marchese d'Ivrea, dopo essersi fatto incoronare re col figlio Adalberto, voleva regolarizzare la propria posizione combinando un matrimonio fra il figlio e la regina vedova. Ade-



Papa Giovanni XIV, il cardinale pavese Pietro Canepanova (da FALCONI, *Storia dei papi e del papato*, ed. CEI).

laide rifiutò, e si pose come riferimento per un'opposizione organizzata dai vescovi.

Berengario la fece prigioniera e per spregio le fece tagliare i capelli; Adelaide fu maltrattata, percossa a pugni e a calci e infine gettata in carcere nel castello di Malcèsine, sul lago di Garda, insieme con una sua ancella. L'abate Odilone racconta così la storia della sua avventurosa evasione:

«La notte stessa in cui uscì dal carcere, si perse per un'ampia palude desolata. Vi rimase vagando per giorni e notti, senza cibo né bevande, implorando Dio che le mandasse un aiuto. Mentre si trovava in tali pericoli, ecco arrivare un pescatore, che nella sua piccola barca portava uno storione appena pescato; egli chiese ad Adelaide ed alla sua ancella chi fossero e che cosa facessero. Esse risposero: «Non vedi che andiamo perdute e, ciò che è più duro, sole ed affamate? Se puoi, dacci qualcosa da mangiare, o almeno offrici conforto». Mossa a misericordia, il pescatore rispose «per mangiare e bere, posso offrirvi soltanto un pesce e dell'acqua». Aveva con sé, come ogni pescatore, gli strumenti per accendere il fuoco. Mise a cuocere il pesce e lo mangiarono, la regina assistita dalla propria ancella e dal pescatore. In quella sovravvenne un chierico, che era stato loro compagno di prigionia prima e poi di fuga annunciando che un esercito di armati era vicino. Questi ultimi presero con sé la regina, con grande gioia, e la condussero al castello inespugnabile di Canossa» (2).

Entra in scena il primo imperatore: Ottone che poi fu detto «il Grande», colse l'occasione per conquistare la corona italiana,

partì dalla Germania per salvare la pulzella.

Passò il Brennero, scese a Pavia senza incontrare resistenze, cinse la corona italiana e, durante le feste di Natale del 951 sposò Adelaide, acclamato come un liberatore dai vescovi. Il Papa tuttavia non volle riconoscerlo imperatore (3).

Un anno dopo, all'età di ventun anni, Adelaide dava alla luce il primo figlio maschio, Enrico, che morì bambino. Tre anni dopo, il secondo maschio, Ottone, che sarà detto «il rosso» e diverrà l'imperatore Ottone II. *È questo il secondo imperatore, che fu incoronato erede al trono nel 967, all'età di soli dodici anni* (4).

Ottone il grande morì il 7 maggio 973, a 61 anni, lasciando l'impero al figlio diciottenne; Adelaide rimaneva per la seconda volta vedova, all'età di 42 anni.

Entra in scena un altro personaggio, quella che abbiamo chiamato «la regina nera». Si tratta di Teofano la moglie bizantina del giovane Ottone II.

Nei primi anni di regno Adelaide aveva esercitato una notevole influenza sul figlio, poi cominciò a scontrarsi col carattere ambizioso della nuova primadonna. Nel 978 finì per abbandonare la corte e rifugiarsi a Lione presso il fratello Corrado, re di Borgogna. Per due anni, non ebbe rapporti con il figlio; fu soltanto la mediazione dell'abate Majolo a rendere possibile un riavvicinamento fra la regina madre e l'imperatore (5).

Nel giugno 983 si tenne a Verona una *dieta* (consiglio generale dei grandi dell'impero). In tale occasione fu sancita la nomina di

Adelaide come reggente per l'Italia. Pochi mesi dopo, il 7 dicembre, Ottone II moriva a Roma, a soli ventotto anni, dopo una breve malattia.

Fu sepolto in Vaticano, in un sarcofago antico. La giovane vedova Teofano dovette partire subito per la Germania, dove Enrico, duca di Baviera, pretendeva di fare da tutore a suo figlio, per diventare amministratore dell'Impero.

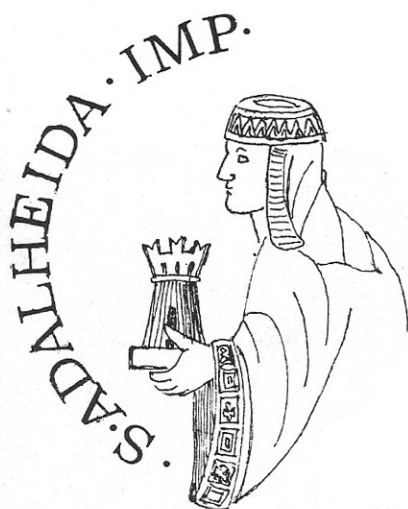
Alla fine, il piccolo Ottone III, di soli tre anni, fu affidato alle cure congiunte della madre Teofano e della nonna Adelaide, richia-



Santa Adelaide di E. Acerbi, 1901.

mata nel frattempo dall'Italia. All'inizio le due donne funsero entrambe da reggenti, ma ben presto l'influenza di Teofano si fece predominante.

È nel quadro di queste lotte per la reggenza dopo la morte di Ottone II che possiamo collocare l'episodio delle origini di Torre d'Isola (6).



È anche il momento in cui entra nel gioco il «vescovo bianco» della nostra partita di scacchi. Si tratta del cardinale pavese Pietro Canepanova, che nell'autunno 983 viene eletto papa, col nome di Giovanni XIV. Doveva durare solo pochi mesi, perché alla morte di Ottone II venne deposto dai Romani e imprigionato in Castel Sant'Angelo, dove in breve fu fatto morire di fame (o, forse, strangolato).

Senonché, ci fu chi volle affidare al papa defunto la designazione del successore. La salma di Giovanni XIV fu esumata, rive-

stista dei paramenti e posta sul soglio pontificio. Narra allora una leggenda che il papa defunto sollevasse il braccio, indicando senza ombra d'incertezza quale, fra i cardinali riuniti intorno a lui, fosse il più degno a succedergli. Gli consegnò quindi il proprio anello, simbolo della continuità del potere papale, e ritornò immobile, per sempre.

Nonostante l'appoggio dei monaci cluniacensi e nonostante la leggendaria battaglia di Torre d'Isola, i contrasti tra Teofano e Adelaide si risolsero momentaneamente con il trionfo della prima. Odilone, il monaco che scrisse la biografia di Adelaide, dichiara che la nuora, avendo affermato: «Se sopravvivrò un solo anno, ad Adelaide non rimarrà in tutto il mondo tanto dominio che non si possa racchiudere nel palmo d'una mano», sarebbe morta ella stessa in meno di un mese. Nella realtà, la cinquantaquattrenne regina madre fu esclusa dal potere nel 985 e non lo recuperò fino al 991, data della morte di Teofano. Tuttavia, ritornata dall'Italia in Germania per assumere la reggenza, dimostrò di non avere né l'energia né le doti di statista della nuora. La debolezza del suo governo determinò una serie di cedimenti alla frontiera orientale, nei confronti degli Ungari. Il nipote, Ottone III, assunse il potere nel 994, all'età di quattordici anni. Due anni dopo passò il Brennero e venne a Pavia, dove apprese la notizia della morte di papa Giovanni XV.

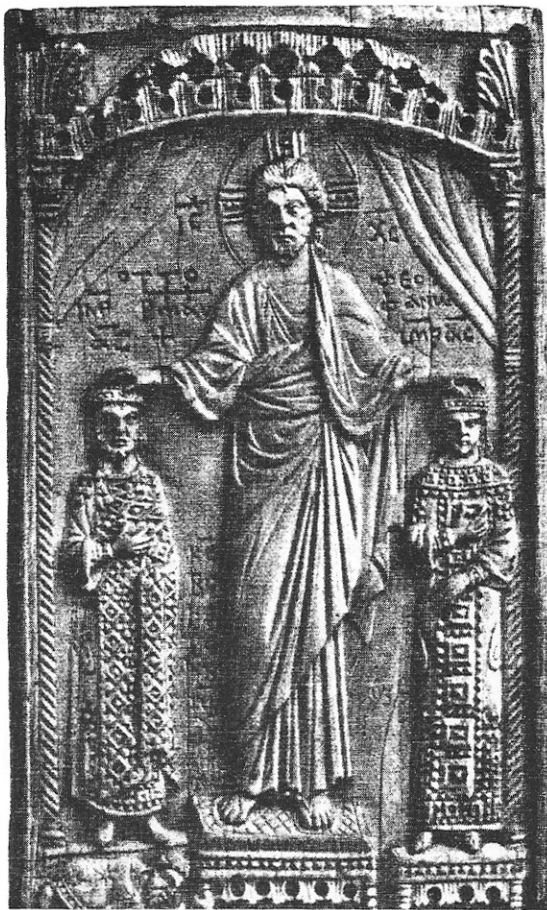
Proseguendo il viaggio verso Roma, nominò come successore al trono pontificio il proprio cugino Brunone di Carinzia, ventiquattrenne, col nome di Gregorio V. Il 21

maggio 996 Ottone si fece incoronare imperatore, nell'antica capitale imperiale dal papa da lui stesso nominato. Il papa durò poco: fu accusato di corruzione e nell'autunno il popolo romano lo costrinse a fuggire, per rifugiarsi a Pavia.

È lui il «vescovo nero»: il perché, te lo racconterò la prossima volta.

Nel 999, l'ormai sessantottenne imperatrice Adelaide dovette accorrere in aiuto di suo nipote, Rodolfo III, re di Borgogna, e percorse tutto il regno in sua compagnia, cercando di pacificare i nobili che si erano ribellati. Durante uno spostamento in portantina, racconta sempre Odilone, «stanca del viaggio, non poté dare l'elemosina ai poveri con le proprie mani. Chiamò allora un frate del seguito perché desse denaro ai poveri in vece sua, ma il numero dei poveri era superiore alle monete disponibili, tanto che il frate temette che il denaro non fosse sufficiente. Senonché i denari furono moltiplicati e bastarono per tutti». Questo è solo uno dei miracoli che furono attribuiti ad Adelaide, insieme a visioni e a fenomeni di preveggenza. Questa donna, che fu al centro della politica europea per mezzo secolo (per gli ultimi cinquant'anni prima dell'anno Mille), fra una battaglia e l'altra girava l'Europa in compagnia dei suoi amici, abati cluniacensi - prima Majolo, poi Odilone - cercando vecchi monasteri da ristrutturare e da convertire alla nuova regola benedettina. Passò spesso da Pavia, città imperiale, dove si trovava il monastero cluniacense di San Pietro in ciel d'oro (7). A Torre d'Isola, andò a combattere contro chi minacciava la sua corona, durante una delle tante «guerre di suc-

cessione» vissute lungo i suoi sessantotto anni; la successione al primo marito, Lotario II re d'Italia, quella al secondo, Ottone il grande imperatore, quella al figlio Ottone secondo e alla nuora reggente. Solo il nipotino Ottone terzo riuscirà a sopravvivere e a regnare senza la presenza di una scomoda imperatrice-nonna in fama di santità.



Matrimonio di Ottone II e Teofano, avorio del secolo X. Parigi, Museo di Cluny.

Nella notte fra il 16 e il 17 dicembre del 999, proprio sul finire del millennio, l'imperatrice morì nel monastero di Seltz, in Alsazia. Un'uscita dalla scena degna di una autentica primadonna, proprio negli ultimi giorni del Millennio che andava terminando.

Una tradizione pavese, piuttosto tarda, vorrebbe che ella fosse sepolta nella chiesa del Santo Salvatore (San Mauro). Anche questo monastero, già esistente dai tempi longobardi, fu beneficiato dall'augusta regina, che lo assegnò ai suoi amici dell'ordine cluniacense, Majolo e Odilone.

(1) L'alfiere degli scacchi si chiama anche «vescovo», in certi paesi, per il suo caratteristico copricapo a forma di mitra.

(2) Dopo questa fuga avventurosa, il vescovo di Reggio prese Adelaide sotto la sua protezione, sistemandola presso il suo vassallo Adalberto-Ottone nell'inspugnabile castello di Canossa (agosto 951).

(3) Nell'agosto del 961 Ottone intraprese un'altra spedizione in Italia, chiamato a contrastare nuove angherie di Berengario II e del figlio Adalberto. Berengario diede fuoco al palazzo reale di Pavia, poi abbandonò la città in mano a Ottone. Questi proseguì per Ravenna e il 31 gennaio 962 giunse alla periferia di Roma.

Il 2 febbraio entrò in città e vi fu incoronato imperatore insieme ad Adelaide dal papa Giovanni XII. Fu di cattivo auspicio che il portatore di spada di Ottone stesse in guardia durante la cerimonia per paura di tradimenti da parte dei nobili romani. Proseguendo la lotta contro Berengario, Ottone arrivò a deporre il Papa ed a eleggere un antipapa, Leone VIII (4 dicembre 963).

Pochi giorni dopo, la rocca di San Leo cedette e Berengario II, che vi si era rifugiato con la moglie Villa, fu fatto prigioniero.

(4) Ottone I, signore ormai di Roma e di gran parte dell'Italia, voleva annettersi anche le regioni ancora

sotto il dominio bizantino. Perciò nel 968 inviò Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per chiedere una principessa bizantina come moglie per suo figlio. L'imperatore d'Oriente Niceforo Foca reagì molto male a tale richiesta. Solo nel 972 il suo successore Giovanni Zimisces diede il suo consenso al matrimonio di Ottone II con la propria nipote Teofano. Tuttavia i bizantini continuarono a mantenere i propri possedimenti in Italia.

(5) Nel novembre del 980, Ottone II scendeva in Italia con la moglie Teofano e con il figlio Ottone (Poi Ottone III), nato nel luglio precedente. Giunsero il 5 dicembre a Pavia, dove Ottone si riconciliò con la madre e vi rimasero fino alla Pasqua del 981, che tutti insieme andarono a celebrare a Roma.

La preoccupazione maggiore di Ottone, nei primi mesi di permanenza in Italia, fu quella di migliorare le relazioni fra la nobiltà della penisola e il regno di Germania, per dare realmente corpo ad un impero unitario. Perciò unì l'appellativo «romano» al titolo di «augusto imperatore» già adottato da suo padre.

Come atto strettamente legato alle sue intenzioni romane e cristiane, venne in Italia anche per attaccare i mussulmani nelle Puglie, da questi conquistate ai Bizantini. In Calabria, forse vicino a Stilo, fu duramente sconfitto dalle forze saracene il 13 luglio 982; a stento riuscì a salvare la propria vita.

(6) L'imperatrice Teofano aveva portato a corte, come confessore personale e precettore del figlio, un prete calabrese di origini greche, Giovanni Filagato. La relazione fra Teofano e il suo confessore fu molto «chiacchierata»; secondo i monaci cluniacensi, amici di Adelaide, era da imputare all'influenza del prete greco tutto l'astio nutrito dalla moglie di Ottone II verso la suocera. Filagato farà carriera, premiato per i suoi servizi a corte, diventando prima abate di Nonantola e poi vescovo di Piacenza.

Sarà mandato a Costantinopoli da Ottone III per trattare le nozze imperiali con una principessa bizantina e al ritorno nel 997, sarà fatto antipapa col nome di Giovanni XVI.

(7) Il monastero pavese di San Pietro in ciel d'oro fu uno dei cardini della bonifica agraria nella valle del Ticino: basti dire che il monastero di San Donato, presso Sesto Calende, all'altro capo della lunga vallata che oggi è il Parco del Ticino, fu fondato da monaci diramati da S. Pietro in ciel d'oro.



Una mappa del territorio (sec. XVIII) rivelava la presenza di un'antica isola, fra due bracci del Ticino, e la collocazione della Torre che dominava il fiume.